

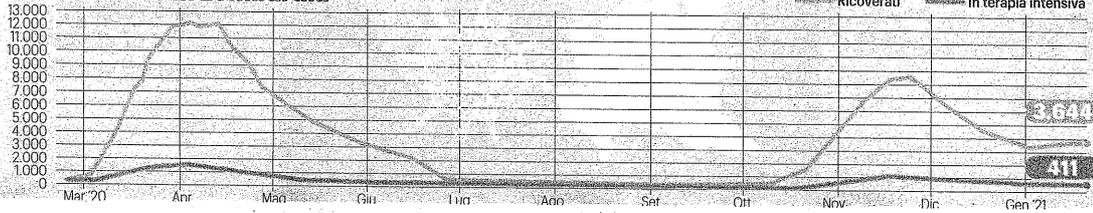
IL GIORNO - 22/01/2021

OSNAGO

Voss, la Fim-Cisl: l'azienda non farà licenziamenti

Dopo 35 giorni di presidio, e al termine di 4 giorni di sciopero, arriva una buona notizia per i lavoratori della Voss di Osnago (Lecco), azienda italo tedesca che opera nel comparto idraulico. «La direzione si impegna ad utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali per evitare 70 licenziamenti, per lo più manodopera femminile», dice Lorenna Silvani della Fim Cisl Monza - Lecco. A sorpresa, a dicembre, con una mail 70 dei 130 dipendenti venivano informati che entro aprile sarebbero stati licenziati. Immediata la reazione dei sindacati che, per evitare che i macchinari venissero trasportati in Polonia, hanno organizzato un presidio permanente. Dopo una chiusura totale da parte dell'azienda, grazie alla mediazione di Comune, Provincia e Regione, si è arrivati al confronto di ieri dove sono state messe le basi per raggiungere un accordo quadro che definisca il percorso per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. (Pfr)

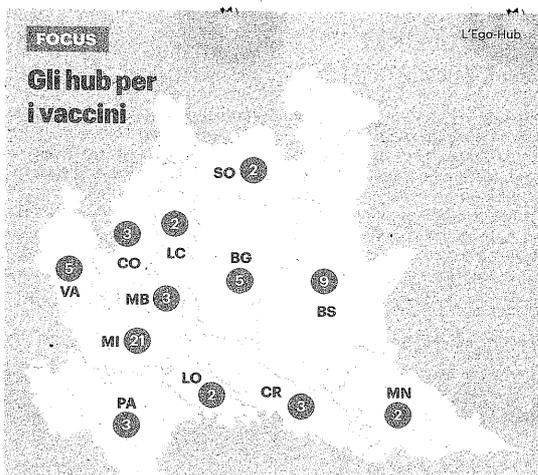
L'andamento in Lombardia



Brianza parsimoniosa sui vaccini In freezer anche le dosi dei richiami

Vimercate, ci sono le fiale per le seconde iniezioni di 7mila operatori. E l'effetto ritardi Pfizer è limitato

In Lombardia nei 65 hub scelti dalla Regione, già martedì era stata superata la soglia delle 200mila dosi di vaccino inoculate ad altrettanti lombardi. Medici, operatori sanitari, personale ospiti delle case di riposo, volontari delle croci e delle associazioni. Si marcia a regime oltre le 10mila al giorno. Per oltre l'80% del totale delle dosi consegnate. Ma i tagli imposti dal calo delle consegne della Pfizer si faranno sentire. A cavallo di questa settimana e la prossima, in Lombardia arriveranno 45mila dosi in meno rispetto a quelle previste. Ma il ritardo dell'inizio della campagna ha consentito di rinviare l'inizio delle seconde dosi di richiamo al 25 gennaio. E finora non ci sono ritardi.



VIMERCATE
di Barbara Calderola

In freezer ci sono abbastanza dosi per il richiamo dei 7mila operatori vaccinati finora. L'Asst Brianza ha fatto i conti e ce la fa: le scorte bastano per chiudere l'operazione. Il secondo giro, quello che rende davvero immuni, non è a rischio dopo l'annuncio del taglio nella fornitura da parte di Pfizer, che però ha costretto la Regione e quindi l'Azienda a rivedere il piano inevitabilmente rallentato.

Il Pirellone ha dovuto spostare la chiusura della prima fase dal 28 febbraio all'11 marzo, mentre il commissario straordinario del governo, Domenico Arcuri, minaccia azioni legali contro la casa farmaceutica. Inorgano intanto i sindacati dei pensionati che sulle tattiche vaccinali chiedono rassicurazioni direttamente al nuovo assessore al Welfare Letizia Moratti. È lei che Spi-Cgil Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno chiesto un incontro: «Non vorremmo si ripettesse il flop dell'antin-

IL SALDO
Bisogna accelerare per tenere bassa la curva dei contagi. La provincia è terza in Lombardia

fluenzale - attaccano -. Ci aspettiamo date certe per gli over 80, i disabili e le persone fragili. Serve un cambio di passo, una vera presa in carico degli 'over' che vogliono fare l'iniezione. Hanno i dati di tutti, li usi-

no. Noi siamo pronti a collaborare, abbiamo sedi in quasi tutti i 1.506 comuni lombardi, conosciamo ogni singola realtà, se ci coinvolgono faremo la nostra parte. Solo collaborando tutti insieme riusciremo a centrare l'obiettivo, ma soprattutto a restituire fiducia e serenità a cittadini e anziani duramente provati da mesi di emergenza sanitaria e da una crisi sociale ed economica senza precedenti».

In attesa che l'approvvigionamento riprenda a marciare, Pfizer ripete che dal 25 gennaio non ci saranno più intoppi, la macchina dei vaccini frena anche nelle case di riposo.

Spingere sulle vaccinazioni è anche un modo per scongiurare una forte ripresa dei contagi. La Brianza, che è la terza provincia in Lombardia per incidenza di malati Covid sulla popolazione, con il 5,8%, sembra conoscere una relativa tregua sull'aumento dei positivi. Ieri ne sono stati censiti 85, contro i 113 registrati mercoledì. Ben lontano dai picchi di quasi mille nuovi infettati al giorno di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i nuovi poveri

Buoni spesa In Comune 400 domande

SEREGNO

Sono più di quattrocento le domande presentate dai nuclei familiari seregnesi per poter accedere al fondo di solidarietà alimentare, da tutti meglio conosciuto come «Buono spesa», un sostegno concreto per poter consentire alle famiglie in difficoltà di potere acquistare beni di prima necessità. In occasione della prima ondata di contagi il bilancio era stato ben più pesante: in tutto erano state 860 le domande presentate in Comune da parte di cittadini che non beneficiavano più di entrate minime.

Molte di queste persone, era emerso, non avevano mai avuto alcuna relazione in precedenza con gli uffici. Ora le quattrocento domande ricevute non invitano all'ottimismo. Perché si tratta di un bilancio ancora provvisorio (i termini per la presentazione della domanda non sono ancora scaduti) e, oltretutto, tiene conto di ulteriori nuclei che a causa del perdurare della crisi si trovano ora costretti a dover fare i conti con un bilancio familiare piuttosto difficile. Ben consapevole che la situazione sarebbe stata drammatica, il Comune aveva deciso di aggiungere 31mila euro prelevati dal conto corrente solidale ai 233mila euro stanziati dal governo ripartendo i fondi in tutta Italia.

«Sono sempre di più le famiglie in difficoltà e sono sempre più gravi le difficoltà che le famiglie affrontano in questo periodo di emergenza sanitaria», afferma Laura Capelli, assessora alle Politiche sociali.

Gualfrido Galimberti

La protesta degli studenti scende in piazza

Ragazzi e genitori uniti chiedono di tornare in classe in sicurezza: «La Dad non basta, frustrati e costretti a vivere dietro uno schermo»

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Unione degli studenti (Uds)
Monza in piazza ieri pomeriggio, per chiedere alle istituzioni di poter tornare a scuola in sicurezza, aumentando mezzi di trasporto e spazi nelle scuole, per favorire i distanziamenti. I più ferventi i ragazzi del liceo classico Zucchi, insieme agli amici dell'artistico Nanni Valentini, oltre a qualche rappresentanza dell'Iss Enriques di Lissone. Di fatto, complice la pioggia insistente quasi assenti gli studenti delle altre scuole.

«**Ci stiamo abituando** a vivere dietro uno schermo, situazione che in realtà è una sofferenza e una privazione - dice Bianca Marocco, del liceo scientifico Enriques - questo rende la situazione ancora più critica». Presenti anche alcuni dei genitori che nei giorni scorsi hanno fatto presidio davanti al Palazzo del Comune: «I ragazzi non si sono accorti di essersi addormentati -



Il presidio dell'Unione degli studenti davanti al Comune e all'Arenario

conferma Carla Trivellini, mamma di tre figli - si sono adattati a questa mancanza di diritti. Chiusi dietro i loro schermi non provano più emozioni, non sentono più bisogni, diritti e doveri, non distinguendo più tra schermo e realtà. Nel nostro Paese le scuole sono rimaste chiuse più molto più che altrove». Come ha

spiegato Francesco Racioppi, rappresentante d'istituto del liceo Zucchi i ragazzi non sono contrari per principio alla Didattica a distanza: «Chiediamo misure chiare per riportare in classe studenti e docenti - dice - trasporti pubblici sicuri e accessibili, finanziamenti per l'edilizia scolastica (problema più antico

del Covid 19) e nel breve periodo spazi e tensostrutture per fare lezione in sicurezza; tamponi rapidi a studenti e docenti e termoscanner nelle scuole, per misurare la temperatura a studenti e docenti».

Richieste inviate nei giorni scorsi a sindaco, Provincia e Prefetto, senza avere, ad oggi alcuna risposta: i ragazzi vogliono partecipare alle trattative. Nei giorni scorsi il tavolo delle istituzioni ha programmato un aumento di 31 autobus durante gli orari di ingresso e uscita da scuola, con 186 corse in più, per un totale di 2482 chilometri coperti per mettere in collegamento la Brianza con i poli scolastici di Monza, Vimercate, Desio e Seregno, ma i rappresentanti degli

CHIUSI DA 200 GIORNI

«Chiediamo di partecipare al tavolo di lavoro delle istituzioni e di confrontarci»

studenti non sono stati messi al corrente del progetto nel dettaglio.

«**La scuola è chiusa** da 200 giorni - osserva Gea Magia, rappresentante d'istituto del Nanni Valentini (studentessa di scenografia) - abbiamo chiesto l'aumento dei mezzi, ma anche di avere 6 bidelli per la sanificazione di 54 aule per 52 classi, laboratori, falegnameria. La nostra scuola è al 50% laboratoriale: le attività pratiche non possono essere svolte da casa: mancano spazi e strumenti».

I docenti lamentano la mancanza di contatto con i ragazzi: «Dopo la spiegazione di greco - dice Carlotta Perego, dello Zucchi - l'insegnante ha fatto alcune domande a cui nessuno ha risposto. "Nessuno ha la videocamera accesa, non vi vedo e non vi sento", ha detto. Oggi sono qui per portare la frustrazione dei miei professori e la stanchezza degli studenti. La scuola è una priorità, perché noi siamo i lavoratori e i dirigenti del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA